

**C90 - Rosati 1977, pp. 64-66, n. 35 - busta n. 1089/1, 1401732**

Margherita a Francesco Datini, Prato 05.03.1394 (Firenze 05.03.1394)

Al nome di Dio. A d 5 di marzo 1393.

Per Matterel(i&)o ti mando in tre paoni e mandoti 10 panni  
e mandoti parechi fichi per Maso e per la fante e mezi quegli  
buoni che ci erano, e mandoti uno alberelo d'uve seche e manda  
a mona Giovanna parechi fichi e uno alberelo d'uve e parechi cieci.  
Io sono stata cho' meser Piero, perch credo che ci abia  
gra(n&)disimo amore, e gli ragonato di questo fatto che noi ragonavamo  
e veramente, quanto pi lo trasino, pi me lo pare trovare  
buono. Diciemi che, se bene ti richorda, che quando gli domandasti  
chonsiglio, se gli pareva da domandare i 'basciadori da questo  
Chomune, per te venisono chost, dicie che ti dise di no, perch  
vedea che a te no' poteano essere in auto, e pi tosto in dano  
che i' no, ispezialmente a rifare la libra; dicie che ttu gli rispondesti  
che meser Ghuelfo e Niccholaio Martini te ne consigliava;  
diseti ttu seghisi quello che meser Ghuelfo e Niccholaio Martini  
ti chonsigliasino, ma che, se fose suo fatto, no' gli vorebe, perch  
credeva che ttu te ne difendesi meglio che no' farebono eglino,  
perch chonoscie l'animi loro malvagi; e tutto dicie ch' per invidia.  
cho' lui pratichato de l'essere chost e cho' qua, dicie  
meser Piero che molto gli dispiaque i' ri(n&)graziare che ttu faciesti  
agli Otto e che molto ti chondanerebe volere tenere niuno altro  
modo, ma vorebe che tu avesi tenuto questo modo: che ttu no'  
fosi tornato qua, se no' cho' chosa fatta o, se pure fosi tornato,  
no' gli avesi punto rigraziati, perch no' l'aveano meritati e no'  
ti potea nuocere nula ogi mai al fatto tuo. Dicie che sarebe tornato  
qui quando il fatto fose sutto fatto per s fatto modo no' potese  
tornare adrieto, e dicie che alotta gli arebe fatti tutti rachogliere  
e chonsiglio di populo e tutta la brighata e sarebesi doluto cho'

loro dell'amore che t'no dimostrato chon dire che altre volte  
fose acienato che no' ti avesono l'amore che ttu ti credevi, che  
mai tu no' lo potresti credere e che, se tu avesi creduto che fono  
tanti ischono&(s&)cienti in verso te, che mai non aresti sostenuta  
questa questione che tu i in chontro a chos fatte famiglie e a  
portarne la spesa e 'l dano che ttu n'i portato, ch bene lo sano.  
E tutto fatto a fine dell'amore ch'i' a voi che per me si  
facieva pi tosto d'esere cittadino che chontadino e cho' mio  
meno dano, perch sapete bene ch'io sono (volgi) soficiente a potere  
portare la spesa. Dicie che gli parebe da pi avervi detto queste parole  
da sezo: "Io sono isfaciendato di questa mia facienda, s  
che sto bene e poso pigliare quello partuto ch'io voglio, pertanto  
no' mi voglio fidare di voi, perci che vegho no' me ne posa  
fidare, e perch m' tornati agli arechia che mi minaciate che mi  
porete tropa grande libra, pertanto no' sono tenuto di tenervi  
patti niuno, perch no' gli avete atenuti a me, pertanto sono per  
pigliare quello che meglo mi meter che chos si vole fare agli  
schoncianti". Credo che ttuti si sarebono rivolti a dire ch'a tte  
fose fatta grazia pe' pi loro utole che per amore che tt'avesono;  
ma, dicie meser Piero, che di questo fatto tu no' te ne isbighestischa,  
ch, se tu avesi 20 mila fiorini a Vingnone e 20 mila  
a Genova e 20 mila a Mela&(no&) che ti toglie a difendere, se  
questo fatto vane a estimo, che ttu no' potrai mai esere chostresto  
a paghare pi che le procisioni che si veghono del tua. E di  
questo dicie che ttu lascia il pensiero a lui in chontro a tutti i  
gudici del mo&(n&)do; dicie che niuna chosa ti chondana, volendo  
tu fare niuna altra chosa, quanto le parole avere detto chost  
e cho' qua e churerebesi pi di quele di chost che di quelle  
di qua; pertanto dicie che ttu chotenda a spaciare la facienda

perch sne chost e, quando tornerai di qua, pensa di darti s  
buono chonsiglio che tti piacer per qualunche via tu vorai tenere.

Ser Chimenti ti scriver del suo parere e di quello di ser  
Schiatta e vedrai quale ti piacer di questi. Idio ti dia grazia di  
piglare quello che il meglio debe eserre de l'anima e del chorpo.  
Idio di ghardi.

Dine a Nicchol, se ne il modo, ci mandi parechi cieci.

per la Margherita tua, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1393 Da Prato, a d V di marzo.

Risposto d 5.